

La “sfortuna” ci vede benissimo: scoppia la guerra in Azerbaijan, dunque il TAP è destinato a fermarsi? (Italia PRIMO obiettivo del Reset)

 mittdolcino.com/2022/09/13/la-sfortuna-ci-vede-benissimo-scoppia-la-guerra-in-azerbaijan-dunque-il-tap-e-destinato-a-fermarsi-italia-primo-obiettivo-del-reset/

13 settembre 2022

Anche ai tempi di Hitler i pozzi azeri erano i più produttivi dell'area Europa. Anche oggi sono molti ricchi, ma di gas. Vedasi il TAP, che porta il gas azero in Puglia.

Bene, sappiate che, notizia di qualche giorno fa, per ora quasi per nulla ripresa dai media EUropei tanto fa paura, una strana guerra è scoppiata in Azerbaijan.

Proprio ieri gli armeni hanno chiesto l'intervento di Mosca, per sedare il conflitto fatto scoppiare dagli azeri (*chissà chi c'è dietro...*).

Ovvero, tradotto, in Occidente si punta a far distogliere forze russe dall'Ucraina, sembrerebbe almeno. Da qui probabilmente il ripiegamento russo degli scorsi giorni da Kharkhiv, unitamente al “deterrente successivo” chiamato da noi “bomba al nitrato”, ieri, forse per intimidire avanzate eccessive ucraine, altre bombe sono sicuramente pronte per essere innescate in zona (in realtà l'esplosivo usato si dovrebbe chiamare in ben altro modo, ...).

The Armed Forces of Azerbaijan are shelling Armenia. Local reports indicate that the residents of Jermuk, Goris and Vardenis took shelter in the basements.

pic.twitter.com/p9piXkqbgB

— Vugar Bakhshalizade (@vbakhshalizade) [September 12, 2022](#)

Armenia Requests Russian Military Assistance As Fighting Breaks Out With Azerbaijan



BY TYLER DURDEN

TUESDAY, SEP 13, 2022 - 05:05 AM

Update (2305ET): The overnight outbreak of fighting in multiple spots along the Armenian-Azerbaijan border is serious enough for Yerevan to have **asked for its powerful ally Russia's help**. This has been revealed hours after Armenian Prime Minister Nikol Pashinyan held a late night telephone conversation with President Vladimir Putin. The Armenian government has since confirmed it has requested Russian military assistance to repel Azerbaijan aggression and shelling, according to [a statement](#) (machine translation):

E' chiarissimo a chi non è cieco che siamo ad un centimetro dall'uso di ordigni tattici in Europa (...).

Meglio detta: qualcuno vuole che il conflitto in Ucraina peggiori e peggiori. ossia che duri, per distruggere l'EU dalle fondamenta. Proprio ieri sera parlavo con il buon *Musso* e discorrevamo sul rischio di fuochi artificiali in zona North Stream, lato tedesco. Vero, una provocazione là è attesa da tutti, dunque improbabile. Ma forse per sortire gli stessi effetti, ossia bloccare il gas in arrivo in Europa, basta giocare di sponda. Ad esempio a *Baku e dintorni*.

E' inevitabile: in molti in Italia tendono a dimenticare l'intromissione di una certa politica italiana nelle scorse elezioni presidenziali USA. Evidentemente qualcuno invece le ricorda benissimo, direi... Il dazio va pagato? Vedremo...

Forwarded from Военный Осведомитель



В результате азербайджанских ударов возник пожар на складе боеприпасов армянской армии в районе Джермука.

ВС Армении сообщает о понесенных потерях, однако на данный момент не конкретизирует их.

Resta il fatto che il blocco del gas azero ucciderà l'EU, che non si può permettere di rinunciare sia al gas russo che al gas azero.

Più precisamente tale taglio del gas, azero, è destinato a devastare prima di tutto l'Italia, in EU: infatti al blocco del gas dalla Libya, in guerra su comando francese in EU (...), ossia ne arriva zero o quasi in Italia, si aggiungerebbe a breve il gas azero, ossia blocco del flusso dal TAP.

Resta dunque per l'Italia, come fonte, il gas di Passo Griess, dove transita il gas norvegese e olandese verso sud, ossia, ma dove l'Italia è l' "ultimo della fila", prima si servono tutti gli altri a nord dell'imbocco nella Penisola. E poi il gas russo, a *Baumgarten/Tarvisio*, anche lì l'Italia è l'ultima della fila, idem come sopra.

Resta valido il percorso del gas algerino, unica fonte vera di metano, per ora, in quanto di fatto in mano russa (*l'Algeria si è in larga parte staccata, dopo essere stata brutalmente colonizzata per decenni, dall'egemonia predatoria di Parigi per appoggiarsi a Mosca, da qualche tempo*)

(Notasi: la Russia NON ha interesse a distruggere socio-economicamente l'Italia, al contrario dell'EU figlia del *Reset*, che a breve dovrà fare banco sull'Italia per stare in piedi se stessa, ndr).

Restano i *rigassificatori italici*, dove la politica italiana continua a fare pasticci, ad esempio lo fanno anche i sassi che i fondali di Porto Venere/Panigaglia sono bassi, mentre Cingolani (*appoggiato anche da Giorgia Meloni, sigh*) sembra l'unico che ne è stato tenuto all'oscuro. Ma dove il rigassificatore di Rovigo, progettato da Exxon e detenuto in larga parte dai Qatarini, oggi, leggasi Exxon, fa da pivot locale. Con il carissimo gas americano.

Tutto torna insomma...

Ovvero, questo inverno l'Italia è condannata. Meglio detta, l'Italia è e sarà il primo obiettivo del Reset, Anzi, sarà il primo premio.

Visto che riteniamo gli USA non molleranno la presa sulla Penisola, una Montecassino per tenerla nell'orbita USA, in vista del ribaltone post Midterm USA, diventa un'opzione purtroppo sempre più probabile, auguri.



Decade l'idea di un price cap al gas russo: è inutile. Per un tetto generalizzato serve tempo

L'INTERVISTA
Cingolani: "Sul tetto al prezzo strada è segnata e Berlino condivide"
di Luca Fraioli

di Angela Mauro +
Martedì la proposta di von der Leyen, mercoledì tagli obbligatori dei consumi e prelievi sugli es. Non c'è il tetto al prezzo del metano di Mosca, proposta italiana di un intervento più ampio,

Roba degna di Zelig...

Per intanto Giorgia Meloni continua ad essere osannata dai media, ultimamente anche e soprattutto britannici (*da dove proviene/ha svernato per decenni Roberto Fiore, ndr*); sebbene ella presenti lacune tecniche enormi. Ovvero sarà tecnicamente impossibile per la segretaria di FdI – *con tutto il rispetto per la persona, che stimiamo per altro* – portare avanti un programma di salvezza nazionale degno di questo nome (...).

Ma, si sa, a Roma le dinamiche non sono uguali al resto d'Italia. E Giorgia Meloni è *romana de Roma* (*tutto lascia presagire che Lei sarà il terzo politico di fila, non c'è il due senza il tre, a passare da numeri bulgari ad una elezione, che torna cifre da prefisso*

telefonico, dopo Renzi e Salvini, i due principi del Renzusconi non dichiarato [ma operativo da almeno 3 anni], ndr).

Sarà un calvario, sappiatelo.

MD